

TESTATA	TITOLO	Data	Pag.
ilGiornale.it	Le parole possono fare male, uno studio lo dimostra	31/05/2022	On Line

il Giornale.it

Le parole possono fare male, uno studio lo dimostra

31 Maggio 2022 - 10:00

Una ricerca della Fondazione Giancarlo Quarta mostra l'importanza della comunicazione medico-paziente

Guido De Duccis



"Le tue parole mi stanno uccidendo". Non è più solo un modo di dire tra fidanzati in crisi.

Uno studio neuroscientifico svolto dalla **Fondazione Giancarlo Quarta**, in collaborazione con l'Università di Padova e il Pnc (Padova Neuroscience Center) dimostra che l'attivazione cerebrale delle **parole negative** e aggressive è equiparabile al dolore fisico.

Nello specifico la ricerca è stata fatta per dimostrare i danni che una **cattiva comunicazione** può avere nel rapporto medico-paziente. Chi non ha provato, almeno una volta, un senso di frustrazione di fronte al fallimento empatico del medico a cui ci siamo affidati? Ma qui c'è molto di più. Non rispondere ai bisogni emotivi del malato non solo fa male ma spezza l'alleanza terapeutica e attiva un meccanismo di fuga in risposta a una minaccia.

F.I.O.R.E. 2 (Functional Imaging of Reinforcement Effects) è il proseguimento di un [primo studio](#) che aveva misurato gli effetti a livello cerebrale di una comunicazione rispondente ai bisogni del malato. In questo secondo lavoro svolto mediante **tecniche di neuroimaging** (Risonanza magnetica funzionale) si è chiarito invece cosa succede nel cervello quando siamo in una relazione disfunzionale.

Una premessa: viene utilizzato il termine skinneriano "rinforzo" per indicare, grosso modo, uno **stimolo** che, a sua volta, può essere positivo (apprezzamenti o incoraggiamenti) o, come in questo caso, negativo (ad esempio parole aggressive e svalutanti). La ricerca dimostra, appunto, che ricevere un rinforzo negativo è un'esperienza totalizzante che attiva nello stesso tempo aree del **cervello** appartenenti alla sfera cognitiva, emotiva e motoria.

A livello di connettività tra le diverse aree del cervello si è visto che il **rinforzo negativo** attiva la rete neurale che percepisce ed elabora il dolore con aree sovrapponibili al **dolore fisico**. E siamo arrivati al punto: la parola negativa ferisce. Quando la comunicazione non funziona, si è osservata un'attivazione delle aree motorie, come se il soggetto sentisse minata la propria integrità e fosse pronto a reagire o a fuggire.

Ma non basta. La parola negativa favorisce un **comportamento non sociale**, evidenza riscontrabile a livello cerebrale con un minor dialogo fra i due emisferi del cervello.

Non è un dettaglio ricordare che la **psicologia umanistica** e il **counseling** hanno ben compreso l'impatto delle parole sulla psiche e, ad esempio, sostituito il termine "paziente" o peggio "malato" con "cliente", più rispettoso ed empatico. Talvolta anche i dettagli possono fare la differenza. Ci auguriamo che anche la medicina segua questo percorso.

<https://www.ilgiornale.it/news/salute/secondo-natura-2037631.html>